

LA SCRITTURA PER L'INFANZIA IN POLONIA: DALLA LETTERATURA "DI PERIFERIA" AL CAPOLAVORO DI JANUSZ KORCZAK

Monika Woźniak

This paper presents a short historical overview of Polish literature for children, from the end of the eighteenth century to our days, analysing its particular cultural and historical situation, and focusing on its most original and durable artistic achievements, such as the poetry of Julian Tuwim and Jan Brzechwa and the novels of Janusz Korczak.

Della produzione per l'infanzia la storia della letteratura si occupa di solito poco o nulla, considerandola, non del tutto a torto, un fenomeno minore, di scarso interesse artistico. Per di più le poche opere per l'infanzia che sono riuscite a diventare parte del canone letterario internazionale appartengono – forse con l'eccezione di *Pinocchio* e delle fiabe dei Grimm e di Andersen – quasi esclusivamente alla tradizione anglo-americana. La realtà delle letterature nazionali per l'infanzia rimane generalmente un fatto esotico e non esplorato perfino negli studi accademici dei rispettivi paesi. E invece a conoscerle meglio, esse si rivelano spesso un oggetto di studio affascinante, complesso e sorprendente, soprattutto dal momento che il loro stretto legame con il contesto storico-culturale in cui si sono sviluppate ne fa una fonte inestimabile per capire il carattere specifico della tradizione nazionale a cui appartengono. È proprio così nel caso della tradizione polacca della letteratura destinata all'infanzia, che non solo ha dato alla luce alcune opere altamente originali dal punto di vista artistico, ma, per una serie di motivi, ha seguito un percorso particolare, sviluppando funzionalità e strategie assai diverse da quelle di molte altre letterature nazionali.

Gli albori

Come è ben noto, la produzione letteraria indirizzata specificamente ai giovani lettori comincia a diffondersi nel Settecento, seguendo due linee di sviluppo principali: quella esplicitamente pedagogica, che mira a inculcare i contenuti educativi tramite una

forma narrativa studiata appositamente a tale scopo, e quella della cosiddetta letteratura amena, che pur non rinunciando all'elemento didattico dà più spazio al puro divertimento della lettura. Questa prima fase della produzione per l'infanzia interessò principalmente la Francia e l'Inghilterra e un po' più tardi anche la Germania: altre letterature nazionali si limitarono inizialmente a importare e imitare testi dall'estero.¹ Così anche la Polonia, che nel Settecento intraprese lo sforzo di riformare e modernizzare il sistema di educazione, ponendosi come scopo principale di sostituire il latino con il polacco come lingua d'insegnamento, di introdurre nei programmi i contenuti aggiornati delle scienze esatte e di costruire un sistema scolastico volto alla formazione di patrioti illuminati e consapevoli dei propri doveri nei confronti del loro paese. Un compito così gravoso, intrapreso in una situazione di crisi politica gravissima, alla vigilia delle spartizioni che avrebbero cancellato la Polonia dalle mappe politiche dell'Europa, non favoriva certo l'interesse per la letteratura amena e la narrativa in genere, considerata anzi una distrazione superflua e perfino dannosa per i giovani che avrebbero dovuto dedicarsi esclusivamente allo studio e all'apprendimento. Anche se nel Settecento non si può parlare dunque di una vera e propria letteratura per l'infanzia, già in questa fase preliminare si delinearono almeno tre tratti fondamentali che avrebbero determinato il suo profilo futuro, e cioè l'insistenza sulla produzione in versi, il ruolo centrale del sentimento patriottico e una massiccia presenza di testi stranieri, adattati però, spesso drasticamente, alle esigenze del contesto polacco.² Queste tre tendenze si consolidarono ulteriormente nell'Ottocento, condizionate innanzitutto dalla situazione storica della Polonia, smembrata da tre potenze straniere confinanti e dal 1795 cancellata dalle mappe dell'Europa. Seguirono più di cento anni di una strenua resistenza alla politica di sradicamento nazionale e culturale, messa in atto dagli invasori. In una situazione in cui alla mancanza della sovranità statale si aggiungeva una crescente repressione della presenza polacca nella vita pubblica (che avrebbe raggiunto l'apice nella seconda metà dell'Ottocento con la soppressione della lingua polacca nelle scuole pubbliche, negli uffici e addirittura nelle vetrine dei negozi) la letteratura diventava lo strumento principale per preservare l'identità culturale e linguistica.

¹Sulle origini della letteratura per l'infanzia si veda, ad esempio, Hunt oppure, in italiano, Tosi e Petrina.

²Sul complicato contesto storico-culturale degli albori della letteratura polacca per l'infanzia si veda Kaniowska-Lewańska 1980.

Agli ultimi decenni del Settecento risale la prima opera che pur essendo inizialmente destinata al pubblico adulto, sarebbe diventata uno dei testi canonici della letteratura polacca per l'infanzia e ne avrebbe influenzato profondamente il futuro sviluppo. Si tratta delle *Bajki* (Favole 1779) del più insigne scrittore polacco dell'epoca illuminista, Ignacy Krasicki (1735-1801), una raccolta di brevi componimenti in versi di squisita fattura artistica, che rimandano al modello di La Fontaine e alle classiche favole esopiane, ma sono caratterizzati da un'ironia pungente e da uno spirito di osservazione perspicace legati strettamente alla riflessione sulla realtà polacca.

Verso una produzione originale per l'infanzia

Nell'Ottocento i due primi personaggi di rilievo della scrittura polacca per l'infanzia furono Klementyna Tańska-Hoffman e Stanisław Jachowicz.

L'intensa attività creativa della Tańska (1798-1845) si concentrò quasi tutta nel decennio 1820-1830. La scrittrice debuttò nel 1819 con il libretto *Pamiętka po dobrej matce* (Ricordo di una madre buona) ideato come un ritratto morale in forma narrativa destinato alle giovani donne. Inaspettatamente, il piccolo volume divenne un vero bestseller, ebbe tre ristampe in appena due anni e presto venne incluso nel programma delle scuole per ragazze, diventando una lettura d'obbligo per almeno due generazioni di giovani polacche. Ispirata dal successo, Tańska si dedicò con entusiasmo alla scrittura per l'infanzia, proponendo nel 1823 il libretto *Wiązanie Helenki* (Il regalo per Elena), ambizioso progetto di avvicinamento alla lettura dei bambini a partire dall'età di tre anni. Anche quest'opera ebbe molto successo e trovò presto numerosi imitatori. La stessa Tańska ne scrisse la seconda parte, sviluppando inoltre le sue idee pedagogiche nel mensile da lei fondato, *Rozrywki dla Dzieci* (Divertimenti per bambini, 1824-1828), il primo originale periodico polacco per l'infanzia.

Mentre i testi pedagogici di Tańska, nonostante la loro importanza per lo sviluppo della produzione per l'infanzia in Polonia, interessano oggi solo come documento dell'epoca, i suoi due romanzi per ragazze, *Listy Elżbiety Rzeczyckiej* (Le lettere di Elżbieta Rzeczycka, 1824) e *Dziennik Franciszki Krasieńskiej* (Il diario di Franciszka Krasieńska, 1845) non sono privi di un certo valore letterario e stimolarono non solo lo sviluppo del romanzo per ragazze, ma in generale il genere romanzesco in Polonia.

A differenza della Tańska, Stanisław Jachowicz (1796-1857) si dedicò innanzitutto alla produzione poetica. Nonostante avesse aspirazioni modeste e non si considerasse un “vero” scrittore, le sue poesie divennero parte integrale della tradizione culturale polacca e alcuni testi vengono letti ancora oggi. La prima edizione delle sue *Bajki i powieści* (Favole e racconti) apparve nel 1824 e riscosse un grande successo: solo fino al 1829 uscirono non meno di cinque edizioni del libro, ampliate a ogni ristampa con nuovi componimenti, sicché alla quinta edizione, del 1829, il loro numero arrivò a 114, tra poesie originali e adattate/tradotte da lingue straniere, mentre la sesta, pubblicata nel 1842 in tre volumi, dopo un lungo iato dovuto a problemi con la censura, conteneva circa 300 titoli originali. Jachowicz aveva ripreso il modello della favola di La Fontaine, mediata dall’esempio diretto di Krasicki, ma adattandolo ai bisogni dei bambini. Come infatti specificò nella premessa alla sesta edizione delle *Favole*: “Non scrivo per i critici, scrivo per i bambini di età e di classi sociali diverse, lascio loro il giudizio sulle mie opere”.³ Pur non essendo un letterato di grande talento, Jachowicz possedeva una buona conoscenza della psicologia infantile e innanzitutto si rendeva conto della specificità di un linguaggio adatto all’infanzia: “Jest to oddzielna, rzewna serca mowa/ U nich świat inny i poezja inna” (Si tratta di un diverso, affettuoso discorso del cuore/ Loro hanno un mondo e una poesia diversi).⁴ Grazie a questa sua sensibilità egli riuscì a creare poesie, che, pur essendo dotate di una morale esplicita e conforme agli ideali didattici dell’epoca, riuscivano a presentarla nelle forme divertenti e comprensibili di una scena o di un dialogo presi dalla vita quotidiana, come ad esempio nella sua favola forse più famosa, amata ancora perfino dai bambini di oggi, *Pan kotek był chory* (Il signor gattino era malato), dove l’avvertimento contro il vizio della gola si traduce in una buffa conversazione tra un micio ammalato e il gatto dottore che viene a visitarlo. Per la loro vivacità e per il ricorso a situazioni quotidiane, familiari per un bambino, le favole di Jachowicz si avvicinavano al famoso libro di Heinrich Hoffman, *Struwwelpeter* (trad. italiana *Pierino porcospino*, 1892) del 1845, ma l’approccio pedagogico dello scrittore polacco risultava notevolmente più mite: i castighi cui vanno incontro i bambini viziosi nelle sue poesie non vanno oltre un rimprovero, un dispiacere o un’indigestione.

³ Kaniowska-Lewańska 1986, p. 107.

⁴ Ivi, p. 78.

Il successo delle filastrocche di Jachowicz mise in risalto e confermò una caratteristica che sarebbe rimasta un tratto fondamentale della letteratura polacca per l'infanzia almeno fino alla metà del Novecento, cioè il ruolo centrale che vi svolgeva la produzione poetica, con la netta predilezione per il modello della favola narrativa di tipo esopiano e lafontainiano. Di grande importanza si rivelarono anche i contributi occasionali alla favola in versi dei maggiori poeti polacchi dell'Ottocento, quali Adam Mickiewicz, Juliusz Słowacki e soprattutto Aleksander Fredro, le cui poesie, originariamente incluse in una delle sue commedie teatrali, divennero ben presto un elemento canonico della poesia infantile e alcune, ad esempio *Pawel i Gawel*, ancora oggi godono di grande successo presso i bambini.

La prosa per i ragazzi stentava invece a decollare e oltre a poche (e poco interessanti) prove originali, per la maggior parte dell'Ottocento continuò a dipendere da traduzioni o piuttosto da adattamenti, la maggior parte dei quali rigorosamente polonizzati: la naturalizzazione non si limitava al cambiamento dei nomi, ma poteva includere il cambiamento di tutto il contesto geografico e culturale del testo. E così ad esempio il barone Münchhausen diventava il signor Prawdzicki z Wymysłowa (il signor Veritieri de Inventini), mentre le prime versioni polacche delle fiabe di Andersen situavano le sue storie in Polonia e sostituivano allusioni alla storia danese e alla mitologia scandinava con riferimenti polacchi.⁵

Sia le traduzioni che la produzione originale per l'infanzia aumentarono rapidamente nella seconda metà dell'Ottocento, quando oltre ai rifacimenti dei classici settecenteschi (in particolare di *Robinson Crusoe* che nell'adattamento più riuscito di Ludwik Maria Anczyc ebbe ben sette edizioni tra il 1868 e il 1899) si cominciò a tradurre anche dall'inglese e a proporre a un pubblico crescente i grandi successi stranieri del momento, come *Uncle Tom's Cabin* di Harriet Beecher Stowe (1851, I ed. polacca 1858), *Little Women* di Luisa Mary Alcott (1868, I ed. polacca 1876) o *Little Lord Fauntleroy* di Frances Hodgson Burnett (1886, I ed. polacca 1889). Un grande successo riscosse Jules Verne, con oltre 40 titoli tradotti nel trentennio 1870-1900. Assai più lenta fu viceversa l'assimilazione di testi ricchi di elementi fantastici, visti sempre con molta diffidenza dai pedagoghi polacchi: la prima traduzione di *Alice in Wonderland* risale infatti al 1910, quella di *Pinocchio* al 1912 (mentre la traduzione di *Cuore* apparve nel 1887, appena un anno dopo l'uscita dell'originale e per molti decenni

⁵ Dunin, p. 72.

divenne uno dei libri più letti e amati dai ragazzi polacchi). La narrativa originale oscillava invece tra l'imitazione dei modelli stranieri e di quelli della letteratura a tesi positivista. Il salto di quantità non si tradusse, insomma, in un salto di qualità e della abbondante produzione della seconda metà dell'Ottocento ben pochi titoli sono sopravvissuti fino a oggi, innanzitutto un grazioso romanzo storico per ragazze, *Panienka z okienka* (La fanciulla della finestrella, 1893, trad. it. 1966) di Jadwiga Łuszczewska (1834-1908), più conosciuta sotto lo pseudonimo letterario di Deotyma.

Maria Konopnicka e altri scrittori tra Ottocento e Novecento

Bisogna infatti aspettare l'ultimo decennio del diciannovesimo secolo perché nel panorama della scrittura polacca per l'infanzia appaia un fenomeno letterario di alto valore artistico. La svolta avvenne grazie ai testi di Maria Konopnicka (1842-1910), una delle maggiori figure letterarie del tardo Ottocento in Polonia, che alla produzione per i più piccoli approdò per motivi più che altro pecuniari, ma finì per creare una serie di testi che aprirono la strada a una nuova idea di scrittura per l'infanzia. L'approccio rivoluzionario della scrittrice, che diceva “non voglio insegnare ai bambini o divertirli. Voglio cantare con loro”⁶ stava nel cambiamento della stessa nozione di testo per l'infanzia, visto non più come uno strumento didattico reso in versi o in prosa, ma come un tipo di arte vera e propria. I volumi di brevi liriche per bambini di Konopnicka, pubblicati a partire dal 1889, divennero presto un repertorio di base della poesia per l'infanzia, come pure le sue fiabe narrative in versi, *O Janku Wędrowniczku* (Gianni Vagabondo 1891) o *Na jagody* (Raccogliendo i mirtilli, 1903) e ancora oggi vengono letti e ristampati. La sua favola in prosa, *O krasnoludkach i sierotce Marysi* (1896) combinava gli elementi del folklore polacco e una dimensione fantastica originale, anch'essa “polonizzata”, con una sottile ironia e con una spiccata vena lirica, offrendo invece dal punto di vista formale un'innovativa e complessa stratificazione della voce narrante e del tempo narrativo tipiche del romanzo modernista. La favola sull'orfanella Maria, per molti decenni un testo canonico della letteratura polacca per l'infanzia, oggi è assai meno letta dai bambini a causa dello stile ormai considerato difficile, ma rimane un testo estremamente interessante dal punto di vista artistico. Fu tradotta anche in

⁶ Ivi, p. 108.

Italia, con il titolo *Tornano i nani* (1952, ristampa 1983), senza però riscuotere un grande interesse.

Lo status letterario di Konopnicka e l'alta qualità della sua produzione per l'infanzia contribuirono molto ad aumentare il prestigio di questo genere di scrittura e in seguito indussero a interessarsene altri scrittori noti, come Waław Sieroszewski, Adolf Dygasiński o Jan Kasproicz. A partire dai primi decenni del Novecento si può notare una svolta generale nell'approccio al libro per l'infanzia sia da parte degli scrittori che degli editori e degli illustratori. Una nuova comprensione dell'interazione tra elemento visivo e verbale nei testi per i più piccoli lettori indusse a collaborare con l'editoria per l'infanzia diversi grafici di spicco. Essi lanciarono soluzioni innovative e originali che avrebbero segnato l'inizio di un'intera scuola polacca di illustrazione infantile, sviluppatasi appieno dopo la prima e soprattutto dopo la seconda guerra mondiale.

La qualità letteraria sia della narrativa che della poesia per ragazzi migliorò anche grazie all'entrata sul mercato di una serie di giovani autrici e autori di talento che nella maggior parte avrebbero sviluppato la loro attività nel periodo tra le due guerre, come Maria Dąbrowska (1889-1965), Janusz Korczak (1878-1942), Kornel Makuszyński (1884-1953), Bronisława Ostrowska (1881-1928), Zofia Rogoszówna (1881-1921). A quell'epoca risalgono pure alcune eccellenti traduzioni di opere straniere che sarebbero diventate parte canonica della scrittura per l'infanzia polacca, come ad esempio *The Rose and The Ring* di William Macpeace Thackeray (trad. polacca 1913) o *Anne of Green Gables* di Lucy Maud Montgomery (trad. polacca 1912) che rimane tuttora il libro preferito dalle ragazze polacche. Comunque due indubbi capolavori di quegli anni sono i rifacimenti delle favole delle *Mille e una notte* di Bolesław Leśmian, *Klechdy sezamowe* (Racconti di sesamo, 1912) e *Przygody Sindbada Żeglarza* (Avventure di Sindbad il marinaio, 1913) e il romanzo per i ragazzi del premio Nobel Henryk Sienkiewicz, *W pustyni i w puszczy* (Per deserti e per foreste, 1911). Bolesław Leśmian (1877-1937), uno dei più originali poeti polacchi del Novecento, conferì alle sue due raccolte fiabesche gli stessi tratti che caratterizzano la sua poesia: un immaginario fantastico originale, venato di sottile ironia e una ricca orchestrazione fonico-ritmica della lingua. Un complesso gioco metatestuale che diventa strumento di una velata riflessione teorico-letteraria e filosofica fece delle favole di Leśmian un'opera che oltrepassa i limiti della scrittura infantile, rendendola, di fatto, un testo che si rivolge a un doppio pubblico, infantile e adulto.

Per deserti e per foreste (I ed. italiana 1917) di Henryk Sienkiewicz, l'ultimo romanzo portato a termine dello scrittore e l'unico indirizzato direttamente a un pubblico giovane, è un'incarnazione perfetta di un romanzo d'avventura per ragazzi, in cui l'autore riuscì a unire in modo mirabile uno sfondo esotico ben documentato ma non esageratamente didascalico, dei caratteri abilmente delineati e psicologicamente credibili, un messaggio didattico discreto e motivato, una trama basata su elementi tipici del genere (un rapimento, una fuga, un viaggio pericoloso, perfino il motivo della *robinsonade*) però raccontata con ingegno e creatività. Infine la lingua del romanzo, degna di uno scrittore giustamente famoso proprio per la sua abilità stilistica, è di gran lunga superiore non solo a tutta la narrativa giovanile dell'epoca, ma ineguagliata anche nella produzione successiva. Tutti questi elementi fanno dell'opera di Sienkiewicz un classico che, a cento anni dalla prima edizione, rimane un testo assolutamente valido e godibile nella lettura e può facilmente reggere il paragone con classici anglosassoni come Stevenson o Kipling. Il libro godette di un discreto successo nella prima metà del Novecento anche in Italia, anche se oggi è pressoché dimenticato (l'ultima ristampa risale infatti al 1978).

Il caso Korczak

Nel ventennio tra le due guerre la letteratura per ragazzi si trovò in una situazione nuova: una volta riconquistata l'indipendenza della Polonia essa si liberò infatti – almeno fino a un certo punto – dal compito gravoso di servire innanzitutto da strumento adatto a preservare l'identità linguistica e nazionale polacca e poté aprirsi di più a nuove tematiche e forme. Comunque, anche se negli anni Venti e Trenta il mercato del libro per l'infanzia era ormai abbastanza esteso e poteva vantare numerosi bravi autori, la maggior parte dei testi dell'epoca non andava oltre una qualità media e relativamente poche opere hanno superato la prova del tempo. Ciò vale soprattutto per la narrativa, che pur essendo ormai assai ricca e variegata, replicava per lo più modelli consolidati, mantenendosi nei limiti della prosa tradizionale, poco propensa alle sperimentazioni e a nuove forme. Così ad esempio i romanzi di Kornel Makuszyński, ristampati con successo fino a oggi, sono tuttora una lettura divertente ed educativa, grazie al loro umorismo esuberante e a una filosofia ottimista, ma dal punto di vista formale si iscrivono nei ben noti schemi dei romanzi d'avventura per ragazzi. Lo stesso può essere

affermato a proposito dei romanzi storici di Zofia Kossak-Szczucka (1889-1968), dei racconti e romanzi di viaggio di Arkady Fiedler (1894-1985) o di Alina (1907-1993) e Czesław (1904-1996) Centkiewiczowie, oppure anche degli ingegnosi adattamenti in prosa dell'*Iliade* e dell'*Odissea* fatti da Jan Parandowski (1895-1978). Tra questa schiera di prosatori bravi, ma non indimenticabili, spicca una sola figura eccezionale, quella di Janusz Korczak (pseudonimo di Henryk Goldszmit). Anche se conosciuto a livello internazionale soprattutto come pedagogo ed educatore, egli fu uno scrittore di indubbio talento, attratto dalla letteratura sin dalla giovane età. Avendo cominciato la sua attività di letterato con romanzi d'appendice quali *Dzieci ulicy* (Bambini della strada, 1901) e *Dziecko salonu* (Bambino da salotto, 1906) si orientò ben presto verso la scrittura per ragazzi, pubblicando due libri reportage, *Moški, Joski i Srule* (1910) e *Józki, Jaški i Franki* (1911)⁷, frutto delle osservazioni raccolte dall'autore in qualità di accompagnatore ai campi estivi per bambini poveri. Tutti e due i libri furono accolti con grande entusiasmo dal pubblico, che apprezzò la capacità dell'autore di capire la psicologia infantile, di riprodurre il linguaggio e la logica dei bambini e di presentare il mondo infantile in modo onesto, senza edulcorarlo o idealizzarlo. Nel 1912 uscì, accolto altrettanto bene dai lettori, il racconto *Sława* (La gloria), che raccontava la storia e i sogni dei bambini cresciuti nello stesso cortile di una povera periferia di Varsavia.

Risalgono comunque al periodo tra le due guerre le più conosciute e ammirate opere letterarie di Janusz Korczak. Nel 1924 uscì il romanzo *Bankructwo małego Dżeka* (Il fallimento del piccolo Jack) che si prefiggeva di instillare nei bambini la voglia di collaborare con un'attività di commercio e di insegnare loro elementari nozioni di economia. Il libro fu presto incluso nell'elenco delle letture consigliate nelle scuole elementari dal Ministero dell'Educazione e continuò a essere ristampato anche dopo la seconda guerra mondiale. Ebbe anche parecchie traduzioni, tra l'altro in ceco, lituano, russo, inglese e tedesco. Nel 1925 apparve il romanzo *Kiedy znów będę mały* (trad. italiana *Quando ridiventerò bambino*, 1995), un esperimento letterario particolare, in quanto allo stesso tempo si rivolgeva espressamente al pubblico infantile e a quello adulto (l'autore lo precedette infatti da due brevi premesse indirizzate "al lettore giovane" e "al lettore adulto"). Mosso da una premessa fantastica e condivisibile allo stesso tempo (quella di ritornare nell'arcadia perduta dell'infanzia), la usava per

⁷ I due titoli, che elencano semplicemente nomi più frequenti tra i bambini ebrei (*Moški, Joski, Srule*) e quelli polacchi (*Józki, Jaški, Franki*) sono paralleli, venendo a ricordare che tutti i bambini sono uguali e hanno gli stessi bisogni e diritti.

dimostrare quanto ingannevole fosse la visione nostalgica e idealizzata dell'età infantile che si costruiscono gli adulti: il protagonista del romanzo, stufo della monotonia della sua vita adulta da insegnante si trasforma magicamente di nuovo in un ragazzo, ma alla fine, provato dalle avversità e sofferenze che deve patire, sogna solo di essere riportato di nuovo all'età matura. Troppo sperimentale forse, il romanzo non ottenne un successo immediato e fu ristampato in Polonia solo nel 1961. Anche all'estero la sua originalità venne riconosciuta solo dopo la seconda guerra mondiale, risultando tradotto in ben nove lingue, italiano compreso.

Nel 1935 usciva il romanzo *Kajtuś Czarodziej* (Kajtuś il Mago) che ancora una volta partiva dalla consueta premessa fantastica di un ragazzo che acquisisce poteri magici e riesce a esaudire (quasi) ogni suo desiderio, solo per scoprire che non esiste un modo semplice per raggiungere la felicità. Pervaso da un tono pessimista e malinconico, il libro è stato riscoperto negli ultimi decenni, anche all'estero, dove ha avuto due traduzioni in Germania (1994 e 1998), una in Francia nel 2010, mentre negli Stati Uniti nel 2012 sono apparsi ben due libri, una traduzione (*Kaytek the Wizard*) e un rifacimento, scritto da Sandra Lee Braude (*Kaitus, the Boy Who Wanted to Be a Magician*).

Per quanto tutti i libri per l'infanzia di Korczak abbiano un indubbio valore artistico, nessuno di essi può competere, né per la popolarità, né per l'impatto che ha lasciato nell'immaginario collettivo, con la storia del piccolo re Matteuccio I, senz'altro la più complessa e profonda opera letteraria di Korczak, un esempio perfetto di testo indirizzato a un doppio pubblico, quello infantile e quello adulto. La dilogia che include il *Król Maciuś I* (Re Mateuccio I, 1922) e il *Król Maciuś na wyspie bezludnej* (Re Mateuccio sull'isola deserta, 1923) è il libro per l'infanzia polacco più tradotto in assoluto (ben 26 lingue), una parabola filosofica che ancora a distanza di quasi novant'anni non smette di stupire per la sua forza espressiva. Come osservò infatti Bruno Bettelheim nell'introduzione all'edizione americana del romanzo:

Il suo romanzo sul re bambino ci dà uno dei più sottili e perspicaci studi sulla psicologia infantile, uno studio molto superiore rispetto ai soliti saggi scientifici e divulgativi sulla psicologia del bambino, perché la maggior parte di essi è basata su un'interazione meno intima, meno intensa e meno lunga con i bambini e sulla loro conoscenza assai inferiore a quella dimostrata da Korczak.⁸

⁸ Bettelheim, p. VI.

Król Macius I si rivela infatti un bellissimo, seppur straziante, romanzo di formazione, la cui forza persuasiva nasce dalla mancanza di qualsiasi moralismo diretto o intervento educativo da parte del narratore. Korczak si fida dei suoi giovani lettori e lascia a loro stessi il compito di capire e di dare un significato alla storia di Matteuccio, dando loro così la possibilità di seguire lo stesso processo di formazione che compie il protagonista del romanzo. Un pregio, questo, che pochissimi libri per l'infanzia avevano coraggio di sperimentare all'epoca in cui fu scritto *Król Macius I*, e che anche oggi poche opere destinate ai bambini osano mettere in atto.

Innovativa è anche la forma letteraria del romanzo. Dotato di un orecchio eccezionalmente fine, lo scrittore usò la sua straordinaria abilità di riprodurre l'autentica parlata dei bambini, utilizzandola non solo nei dialoghi dei protagonisti infantili, ma anche nelle parti descrittive, creando l'effetto di un distacco ironico e aggiungendo una dose di umorismo che mitiga l'amarrezza e il pessimismo della storia, che vede il piccolo re fallire nel suo tentativo di migliorare il mondo in meglio, e lui stesso prima detronizzato, poi esiliato e infine vittima di un tragico incidente.

La storia di re Matteuccio piacque subito alla critica e ai giovani lettori. *Król Macius I* ebbe la prima ristampa già nel 1925. Nei decenni successivi il romanzo acquistò sempre più risonanza all'estero, con più di quaranta edizioni in quindici paesi diversi fino al 1984. In Polonia dopo la seconda guerra mondiale *Król Macius I* ebbe oltre venti edizioni, la più recente risale al 2012. Nel 2011 un'edizione del libro con le bellissime illustrazioni di Marianna Oklejak vinse il titolo del "libro dell'anno" della sezione polacca dell'IBBY. Ebbe anche numerosi adattamenti teatrali e radiofonici. Nel 1958 uscì un film basato sul libro, diretto da Wanda Jakubowska, mentre risale al 2002 una serie animata *Le petit roi Macius*, realizzata in coproduzione polacco-francese-tedesca, che riadatta liberamente il materiale originale.⁹ Nel 1988 apparve invece un'opera lirica per i bambini, creata dal compositore russo Lev Konov.

La fioritura della poesia per l'infanzia

Se le opere di Janusz Korczak rimangono senz'altro – fino a oggi – l'espressione artistica più universale e valida della prosa polacca per l'infanzia, nell'ambito della poesia proprio nel Ventennio tra le due guerre nacquero due fenomeni letterari tra i più

⁹ Dalla serie fu in seguito tratta anche un lungometraggio animato, diffuso nei cinema nel 2007.

importanti di tutta la storia della poesia per ragazzi in Polonia, cioè la lirica di Julian Tuwim e Jan Brzechwa, nonché il libro di culto *Przygody Koziółka Matołka* (1933, trad. italiana *Le avventure del Capretto Scemetto*, 2006) di Kornel Makuszyński, una storia surrealista e grottesca su un capretto in viaggio per il mondo alla ricerca del posto in cui si ferrano le capre.

Nel ventennio tra le due guerre debuttarono diverse importanti autrici per l'infanzia, quali Janina Porazińska (1888-1971), Hanna Januszewska (1905-1980) o Ewa Szelburg Zarembina (1899-1966) che avrebbero continuato la loro abbondante attività creativa anche dopo la seconda guerra mondiale. Inoltre, ispirati all'esempio di Konopnicka, sempre più numerosi poeti "seri" scrivevano, in modo più o meno occasionale, dei versi per bambini, trapiantandovi non di rado elementi delle nuove ricerche formali della loro lirica adulta, come fece ad esempio Józef Czechowicz (1903-1939), uno dei più noti rappresentanti della così detta Seconda Avanguardia in Polonia, che scrisse anche estensivamente per l'infanzia, impregnando le sue poesie per bambini di un elemento onirico e surreale tipico di tutta la sua produzione letteraria. Le poesie per bambini di Tuwim e Brzechwa costituirono però una novità assoluta e una vera rivoluzione nel panorama della produzione in versi per l'infanzia in Polonia. Julian Tuwim (1894-1953), uno dei più celebri poeti polacchi del Novecento, cominciò a scrivere versi per bambini a partire dal 1935. I suoi quattro volumi di fiabe e filastrocche, apparsi tutti nel 1938, ebbero un successo strepitoso presso i più piccoli e presso la maggior parte della critica e fino a oggi quasi nella loro interezza costituiscono la letteratura canonica della prima infanzia in Polonia. Jan Brzechwa (1898-1966) aveva pubblicato prima dello scoppio della seconda guerra mondiale solo due volumi di fiabe in versi, *Tańcowała igła z nitką* (Ballò l'ago con il filo, 1938 [1937]) e *Kaczka dziwaczka* (Paperella picchiattella, 1939), anch'essi bestseller intramontabili e oggi come ieri universalmente amati dai piccoli lettori.¹⁰

L'importanza di Tuwim e Brzechwa per la letteratura per l'infanzia in Polonia non nasceva solo dall'oggettivo valore letterario dei loro testi. Tutti e due gli autori avevano infatti proposto un concetto del tutto nuovo, moderno, di poesia infantile e del bambino in quanto suo destinatario. Ispirandosi in parte alle ricerche dei movimenti d'avanguardia, soprattutto quelle del futurismo russo, in parte alle idee di Kornej

¹⁰ Sull'importanza e sul ruolo particolare della poesia per l'infanzia in Polonia si veda il mio articolo citato nella bibliografia finale.

Čukovskij espresse nel suo famoso libro *Da due a cinque* e alle nuove scoperte nel campo della psicologia infantile, essi crearono un tipo di poesia basato primariamente sull'esplorazione delle potenzialità della lingua e sulla dimensione ludico-onirica della fantasia infantile, dando inizio a un'intera "scuola linguistica" della poesia polacca per l'infanzia, che si sarebbe sviluppata dopo la seconda guerra mondiale, con una nutrita schiera di ottimi poeti, tra i quali ad esempio Wanda Chotomska (1929) o Ludwik Jerzy Kern (1920-2010). Durante gli anni della guerra, Brzechwa scrisse anche un fortunato romanzo per bambini, *Akademia Pana Kleksa* (L'accademia del Signor Scarabocchio, 1946)¹¹ un'originale parabola fantastico-onirica, la cui trama si svolge in una magica scuola per ragazzi, ma che va oltre la narrazione fiabesca, diventando anche una riflessione sulla presenza del male nella vita umana.

La scrittura per l'infanzia dai tempi del comunismo a oggi

Nel corso degli oltre sessant'anni successivi alla seconda guerra mondiale, la produzione per l'infanzia in Polonia subì un'enorme salto quantitativo che si registrò soprattutto nella narrativa, arricchitasi di parecchi nuovi sottogeneri, derivati dalla letteratura di consumo e da generi in voga come il romanzo di fantascienza e negli ultimi decenni il fantasy. Dei molti scrittori in prosa pochi comunque sono riusciti ad entrare in modo duraturo nel panorama della letteratura giovanile. Un grande successo ebbe la serie di romanzi di viaggio e d'avventura di Alfred Szklarski (1912-1992) su un ragazzo polacco dell'inizio del Novecento, cominciata con *Tomek w krainie kangurów* (Tommaso nel paese dei canguri, 1957) e continuata negli anni Sessanta, mentre negli anni Sessanta e Settanta piacque molto il ciclo di gialli *Pan Samochodzik* (Il signor Macchinina) di Zbigniew Nienacki (1929-1994) su uno storico dell'arte che risolveva gli enigmi legati ai capolavori rubati. Di grande popolarità godevano anche i romanzi per ragazzi di Edmund Niziurski (1925) e Adam Bahdaj (1918-1995), per ragazze di Krystyna Siesicka (1928) e di Hanna Ożogowska (1904-1995), i romanzi fantascientifici di Jerzy Broszkiewicz (1922-1993), quelli storici di Ewa Nowacka (1934-2011) e quelli per i lettori più giovani di Maria Krüger (1904-1999). Oggi però

¹¹ La traduzione italiana di Pietro Statuti si intitola *Una giornata tutta da ridere. Con il signor Kleks* (Nuova Frontiera, 1992).

essi risultano per la maggior parte un po' datati e vengono letti sempre meno. A partire dagli anni Settanta divenne un fenomeno di culto la così detta Jeźycjada, un ciclo di romanzi per ragazze di Małgorzata Musierowicz (1949) continuato fino a oggi (uno di essi, *Jezyk Trolli*, è stato di recente pubblicato anche in Italia con il titolo *Il linguaggio di Trolla*). Negli ultimi vent'anni si è assistito a un nutrito numero di debutti, ma è ancora troppo presto per capire se essi abbiano prodotto testi con potenzialità tali da diventare nel futuro parte del canone letterario, dal momento che l'interesse degli scrittori sembra orientarsi più verso la ricerca di nuove tematiche che di nuove forme espressive. Decisamente in declino risulta invece la produzione poetica che nel dopoguerra rimase un punto forte della letteratura per l'infanzia almeno fino agli anni Sessanta, soprattutto grazie agli autori che avevano debuttato ancora nel Ventennio tra le due guerre, come Porazińska, Januszewska, Szelburg-Zarembina, e ovviamente Brzechwa, ma in seguito essa non riuscì a proporre delle formule veramente nuove e sperimentali. "La scuola linguistica" iniziata da Tuwim e Brzechwa fruttò in verità diversi ottimi testi in versi che mancano però di quella freschezza che era propria delle origini di questa innovativa linea di poesia.

È importante ricordare che la letteratura per l'infanzia del dopoguerra fu plasmata sotto molti aspetti dalla situazione politica e ideologica della Polonia, trovatisi in seguito agli accordi presi a Jalta e Potsdam dietro la cortina di ferro, nel blocco di paesi satelliti dell'Unione Sovietica. Di conseguenza entro pochi anni dopo la fine della guerra furono eliminate case editrici private specializzate nel libro per l'infanzia che per diversi decenni fu monopolizzato pressoché interamente dall'impresa statale Nasza Księgarnia e soggetto a una politica editoriale centralizzata e censurata. Particolarmente disastroso risultò il periodo del realismo socialista (1949-1954) in cui a tutta la produzione letteraria fu imposto un rigido programma ideologico e formale; nell'ambito della scrittura per l'infanzia ne conseguì non solo un'interruzione quasi totale di contatti con le letterature occidentali, in particolare con quelle anglofone, soppiantate da una valanga di traduzioni di testi sovietici ideologicamente orientati, ma anche una messa al bando di diversi classici polacchi (anche *Król Maciuś I*, ristampato dopo la seconda guerra mondiale nel 1948 dalla casa editrice Mortkowicz, poco prima della sua liquidazione, ebbe la ristampa successiva solo nel 1955). Anche se dopo il 1955 la censura ideologica si fece assai meno pesante, fino al 1989 il mercato della letteratura infantile rimase sempre subordinato ai dettami della pedagogia infantile

socialista. E così, parecchi testi scritti prima della seconda guerra mondiale furono ristampati a patto di essere purgati, o spesso autocensurati dagli stessi autori; altri invece non tornarono mai più alla circolazione libraria. Inoltre l'afflusso di testi dai paesi occidentali veniva sempre accuratamente controllato e selezionato. La limitazione dei contatti con l'industria occidentale del libro infantile ebbe però anche degli aspetti positivi, in quanto la mancata presenza dei prodotti della Disney (fino agli anni Novanta presente in Polonia solo tramite sporadiche proiezioni cinematografiche e televisive) rese possibile la creazione di adattamenti nazionali delle fiabe classiche, con molti risvolti di alto livello artistico (versioni in versi di Brzechwa, adattamenti di Perrault fatti da Hanna Januszewska, da Maria Krüger e molti altri) nonché favorì molto lo sviluppo dell'originale e innovativa scuola dell'illustrazione polacca per l'infanzia, con autori come Jan Marcin Szancer, Bohdan Butenko, Janusz Stanny, Jerzy Srokowski (le cui illustrazioni per *Król Maciuś I* per molti decenni accompagnarono tutte le ristampe del romanzo di Korczak) e molti altri. La svolta politica del 1989, in seguito alla quale la Polonia tornò nel novero delle nazioni democratiche, ebbe un riflesso immediato sulla situazione della letteratura infantile. La rinascita di case editrici private e la trasformazione del libro per l'infanzia in un prodotto di mercato portò negli anni Novanta un'ondata di nuove traduzioni, però spesso fatte in fretta e poco curate dal punto di vista stilistico, molte ristampe di testi vecchi, ormai fuori diritti d'autore, perciò economici e, per quanto riguarda il settore degli albi illustrati, la pratica di comprare la licenza per i libri fatti all'estero a cui aggiungere un nuovo testo approssimativo. Di conseguenza per qualche anno la qualità media del libro per l'infanzia, sia dal punto di vista letterario che da quello della grafica scese drasticamente e solo all'inizio del nuovo secolo cominciò una lenta ripresa. Oggi, pur non essendo scomparsi del tutto fenomeni negativi legati alla commercializzazione della scrittura per l'infanzia, si assiste fortunatamente a un numero sempre maggiore di iniziative volte a promuovere una qualità sia letteraria che grafica del libro infantile che permette di nutrire un cauto ottimismo per il futuro, anche se tra i nuovi scrittori polacchi per l'infanzia non è emerso, finora, nessun autore di talento e di forza espressiva pari a quelle che quasi cent'anni fa permisero a Janusz Korczak di creare il suo capolavoro *Król Maciuś I*.

OPERE CITATE

- BETTELHEIM, Bruno. *Introduction*. In: Janusz KORCZAK, *King Matt the First*, Traduzione di Richard LAURIE. New York, Farrar, Strauss and Giroux, pp. I-IX.
- DUNIN, Janusz. *Książeczki dla grzecznych i niegrzecznych dzieci. Z dziejów polskich publikacji dla najmłodszych*. Wrocław, Ossolineum, 1991.
- HUNT, Peter (a cura di). *Children's Literature: an Illustrated History*. New York, Oxford University Press, 1995.
- KANIOWSKA-LEWAŃSKA, Izabella. *Literatura dla dzieci i młodzieży do roku 1864*. Warszawa, Wydawnictwa Szkolne i Pedagogiczne, 1980.
- KANIOWSKA-LEWAŃSKA, Izabella. *Stanisław Jachowicz. Życie, twórczość i działalność*. Warszawa, Nasza Księgarnia, 1986.
- TOSI, Laura, e PETRINA, Alessandra (a cura di). *Dall'ABC a Harry Potter. Storia della letteratura inglese per l'infanzia e la gioventù*. Bologna, Bononia University Press, 2011.
- WOŹNIAK, Monika. "Pigroni, locomotive e cetrioli: la poesia per l'infanzia come veicolo dell'identità nazionale polacca". "pl.it. - Rassegna italiana di argomenti polacchi" 1 (2007), pp.118-127.